

ERNESTO SPINA: IL POETA DEL POPOLO SAMBENEDETTENSE

di Cesare Caselli



Ernesto Spina negli anni della maturità avanzata.

La più bella aria musicale sambenedettese "Nuttate de lune", inserita in un long playing dal titolo "Opera prima", del musicista baritono Riego Gambini, è stata scritta, com'è noto, tanti anni fa dal poeta e scrittore Ernesto Spina.

Nel 1989 la canzone fu la più acclamata al festival di Johannesburg, apprezzata entusiasticamente non solo dagli oriundi italiani, ma anche da inglesi, tedeschi e boeri, ed oggi, probabilmente, è il più conosciuto motivo dialettale europeo in quelle regioni. Il disco in questione contiene anche pezzi classici di valore internazionale come "La mattinata" di Leoncavallo, l'"Intermezzo" della "Cavalleria Rusticana" di Mascagni, oltre a "Fratello Sole e Sorella Luna" di Ortolani, "Ave Maria" e "Vila Vita" di Lambert-Gambini. Ma il vero trionfatore in questo successo così grande è stato Ernesto Spina, autore del testo, nato a S. Benedetto del Tronto il 27 gennaio 1878, poeta, scrittore e

musicista noto ai sambenedettesi, ma tutto da rivisitare per una più attenta indagine critico-biografica.

Chi non l'ha conosciuto potrà, forse, pensare che abbia avuto almeno una delle caratteristiche esteriori che, in molti casi, distinguono la categoria d'uomini alla quale egli apparteneva. Capelli cadenti sul bavero della giacca, abiti trasandati o, per contro, elegantissimi, atteggiamento riservato oppure troppo ciarliero e buontempone. Niente di tutto questo. Fisicamente egli si avvicinava ad un Quasimodo, la stessa sobria ma, soprattutto, dignitosa e pulita eleganza. Si notava che i suoi vestiti non erano di taglio moderno, ma avevano sempre una rigida piega ai pantaloni con risvolto, e le spalle non spioventi perché riempite di canovaccio. Certo la sua vena poetica non ne aveva bisogno: era già troppo solida, schietta, effervescente.

Il suo filone inesauribile era la vita di tutti i giorni, quella della sua gente di cui conosceva soprannomi, motti, abitudini di vita. Nelle profondità dell'anima popolare era penetrato con il suo sguardo indagatore, le sue composizioni erano, spesso, radiografie di caratteri.

Negli ultimi anni, durante i quali la sua malferma salute si era fatta più precaria, lo ricordiamo passeggiare lentamente, quasi con fatica, appoggiandosi ad un bastoncino di bambù. Poi, durante la lunga malattia che lo condusse alla morte, volle dare alle stampe l'ultimo volumetto, "Mare", come se prima di lasciare la sua terra, la sua

schiera infinita di amici, che erano tutti i suoi concittadini, volesse rivolgere un reverente pensiero al mare che è la loro vita. Non vi è stato un momento nell'esistenza di Ernesto Spina in cui egli non abbia sentito il semplice messaggio che veniva dal popolo, una voce sempre calda e vibrante, accorata nella tragedia, cristallina e gioiosa nella rappre-

diano vivere del suo popolo.

La sua ispirazione era pura come un cristallo di neve; il mestiere e l'elaborazione si limitavano a comporre il mosaico delle vivissime pietre colorate del suo dire, ma forse anche questo era istinto poetico, con il risultato di creare armoniose, viventi immagini, palpitanti visioni liriche. Egli, confondendosi tra la folla

Teatro V. Basso Ascoli Piceno

Sabato 18 e Domenica 19 Maggio XVIII

Due serate della Filodrammatica del
Dopolavoro Ferroviario con l'operetta

QUANDO L'AMORE PUNGE

Operetta in 3 atti di Ernesto Spina

Placato del Maestro Eraldo Grati

Personaggi ed interpreti

Sugetta - dattilografa	Vinia Skrinjar
Bianca nipote del Baroni	Antonietta Tardi
Eufrosia Baronessa	Luisa Sciocchetti
Gisa camerista del Baroni	Angela Skrinjar
Fall - poeta	Saverio Neri
Luciano - cantante	Libero Progetti
Proscopio Baroni	Michèle Merliani
Scrotoni amministratore del Baroni	Vittorio Proscopio
Giorgio, matematico	Luigi Latini
Direttore dell'Albergo "Savoia"	Teatino Caselli
Ostia	Pietro Lagalla
Georgio figlio dell'Ostia	Giovanni Marinacci

Corpo di Ballo: Lidia Spazzaluno - Rita Spurio - Nella Bertini - Alba Carcupino - Natalina Bertini - Angela Skrinjar
Gilda Regni - Giuseppe Orlando - Teresa Napoleoni
Lidia Lazzari

Spagnole, Giapponese, cantiere, maschere

1. atto: Trattoria di campagna - 2. atto: Salone dell'Albergo Savoia - 3. atto: Casa del Baroni

Prezzi: Ingresso Placato e Palei L. 4 - Bufatti L. 2,50 - Poltrone L. 2,00 - Poltroncino L. 1,50 - Palei L. e 2. ordine L. 1,25 - Palchi L. 2. ordine L. 8 - Galleria L. 1,00 - Loggione L. 1 (Dasse compri). Per prenotazioni rivolgersi alla Barberia Caccia.

sentazione poetica di taluni simpatici quadretti, raccolti, soprattutto, nelle vie, nelle piazze, nei negozi, nei mercati del vecchio centro, e fotografati dalla sua penna. Il tessuto poetico delle sue composizioni, il trascinate lirismo che le impregna provengono da una sorgente ricchissima, il quoti-

anoma si comportava come un cronista poeta raccontando, al vivo, una figura, un fatto, una scenetta descrivendone i particolari in maniera incalzante e talora minuziosa.

La sua classica metrica quantitativa si fondeva con un ritmo piacevole dando vita a poesie ricche di garbo, ironia, satira, umorismo. "Scrivo tutte come sente da le vocche de la ggente", si legge nella poesia di prefazione del suo

"Il segreto di Frigene" di E. Spina e A. Bruni rappresentata il 13-14-15 gennaio 1940.